

'Ndrangheta 2.0 non usa la lupara ma è più pericolosa

Reggio Calabria. Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, nei suoi anni di permanenza a Reggio Calabria, ha conosciuto la 'ndrangheta in ogni sua sfaccettatura. Non è sorpreso, dunque, di vedere un filo comune nell'inchiesta della Dda di Firenze e in quella della Dda di Reggio Calabria. Il fil rouge che unisce le due inchieste è quello di una 'ndrangheta imprenditrice che sfrutta «un sistema economico, complice e consapevole, che trae dei propri utili. In questo caso ci troviamo di fronte a una 'ndrangheta che non ha bisogno di usare violenza e di esercitare intimidazioni perchè assorbe la parte dell'economia legale attraverso il sistema del guadagno, il sistema delle false fatturazioni».

«Sistemi evoluti che consentono alla stessa 'ndrangheta – ha proseguito Cafiero de Raho – di coprire le proprie ricchezze che provengono da traffici illeciti. Le cosche che operano sia sul mandamento jonico, sia quello tirrenico che nella città di Reggio Calabria, operano tramite accordi economici che consentono loro di fare affari, come dimostrano queste due inchieste, con meccanismi societari che consentono di ottenere ulteriori guadagni e che si avvalgono di società costituite all'estero».

Le inchieste “Vello d'Oro” e “Martingala”, infatti, hanno svelato meccanismi di riciclaggio in Italia e i Paesi esteri da parte delle cosche reggine. Niente più Aspromonte, riti arcaici e violenza cieca, questa è la 'ndrangheta in giacca e cravatta che non spara ma che si fa strada con la sua straordinaria potenza economica nei migliori “salotti” italiani. Diventando, così, un autentico pericolo per l'economia sana.

L'ha spiegato bene il procuratore vicario di Reggio Calabria Gaetano Paci: «Questa inchiesta non ha niente a che fare con le classiche coppole e lupare. Non ha niente di arcaico nè di vecchio. Questa operazione ha svelato un aspetto modernissimo delle cosche e coinvolge tutte le componenti della 'ndrangheta reggina, le 'ndrine della zona ionica, quelle del centro e quelle della zona tirrenica. Emerge una struttura organizzativa, unitaria, delle cosche che lavorano insieme per riciclare i loro capitali illeciti».

Paci ha, inoltre, evidenziato che «la 'ndrangheta si accredita alle imprese sane, inserite nei circuiti legali, come partner in grado di erogare servizi, come una società di servizi capace di erogare su scenari nazionali e internazionali una serie di opportunità che sfuggono alle regole. Questa 'ndrangheta – ha concluso – agisce all'estero. Ma non si va all'estero senza avere un vasto know how di relazioni e supporti».

È la 'ndrangheta 2.0, una 'ndrangheta ancora più pericolosa e spietata di quella finora conosciuta.